

## Newsletter AIP – Marzo 2019

Care Colleghe e cari Colleghi,

- fra tre giorni inizia a Firenze il nostro **19° Congresso Nazionale** (il programma definitivo è scaricabile dal sito di AIP). Auguriamo il benvenuto a chi parteciperà; un saluto particolare a chi invece non si potrà permettere di esserci a causa delle difficoltà sul luogo di lavoro.
- In queste due settimane si è tenuto a Messina il **consiglio direttivo dell'AIP siciliana**, con la mia presenza. Mi auguro di riuscire a ricomporre alcune tensioni che hanno indebolito la presenza della nostra sezione sull'isola.  
Il giorno 21 abbiamo organizzato a Brescia un **convegno dedicato alla persona affetta da demenza ricoverata in ospedale**. 10 anni fa abbiamo pubblicato un volume sullo stesso argomento; benché approfondito in molti studi e ricerche, non si può affermare che la tematica abbia fatto grandi progressi, sia nella cultura degli operatori sia nelle prassi.  
Il 29 ho tenuto un seminario a Brescia su **"Dalla medicina di precisione ai big data"**. Riporto l'informazione perché è stato deciso di istituire all'interno di AIP un gruppo di lavoro sull'intelligenza artificiale e i big data. Sarebbe grave accettare supinamente i grandi progressi in questo ambito senza cercare di capire le dinamiche che caratterizzeranno la loro evoluzione. Chi volesse far parte del gruppo è pregato di scrivermi.  
Molti altri sono stati gli impegni che ci hanno coinvolto, il tutto in una logica di grande sviluppo delle **tematiche che caratterizzano l'anziano fragile** (un seminario sul fine vita, un incontro su "La comunità aperta alle fragilità", un seminario sulla cura dell'anziano in ospedale, un incontro a Pavia su invecchiamento e fragilità). Presto sarete analiticamente informati sui programmi di questi eventi.  
Il 21 si è tenuta la **giornata mondiale sulla sindrome di Down**. L'AIP ha sviluppato grande sensibilità per questi problemi, considerando in particolare che la modificazione della durata della vita ha portato alla diffusione della demenza, con gravi conseguenze sul piano assistenziale (il "dopo di noi").
- In questi giorni sono stati messi a punto i programmi dell'**Alzheimer Fest** di Treviso (13-15 settembre), del **Congresso dedicato agli Infermieri** (Pinzolo, Trento, 3-5 ottobre), della seconda giornata su **"Nemica solitudine"** che si terrà a Firenze il 15-16 novembre.

---

• Negli USA è stata descritta una persona di 71 anni che non ha mai provato nella sua lunga vita né dolore, né ansia. Gli studi hanno portato a dimostrare che la signora è portatrice della mutazione in un gene che sarebbe la causa della sua condizione. Con grande attenzione al fatto che si associano due condizioni diverse come il dolore fisico e l'ansia. Gli studiosi hanno affermato che da questo dato può partire una serie di analisi per l'eventuale scoperta di una cura per il dolore, uno dei grandi unmet needs della medicina del nostro tempo. **Non sarebbe la prima volta che dallo studio di una mutazione si arriva all'identificazione di una terapia** (si pensi alle statine). Occorrerà tantissimo tempo, tanti investimenti, ma si apre una strada importante. Questi dati vanno letti con prudenza; chi scrive ricorda che negli anni '80 la

scoperta delle endorfine aveva fatto pensare che finalmente ci si avvicinava a comprendere le dinamiche del dolore fisico... in questi anni, però, nulla è cambiato! Quindi speranza e prudenza, che non sono tra loro in contrasto, devono essere l'atteggiamento di fondo di fronte alle novità in campo biologico, che potrebbero diventare significativi progressi in ambito clinico.

- Invito a leggere **“Health and socioeconomic inequities as contributors to brain health”** (*Jama Neurology*, 25 marzo 2019) perché elenca lucidamente le condizioni che modificano la salute del cervello, prima sul piano delle possibilità diagnostiche poi su quello delle cure. Una ventata di realismo molto utile.

- In questi giorni ho letto un bel libro di Alberto Maggi, sacerdote di grande intelligenza (**“Due in condotta”**, Garzanti). Ho scritto qualche anno fa una recensione di un suo precedente volume nel quale aveva affrontato la condizione del malato di fronte al mondo della medicina. Per capire la sintonia di Maggi con il nostro sentire riporto la quarta di copertina del volume: “Non si cantava perché si era felici, ma si era felici perché si cantava”. Nel nostro impegno contro la solitudine, potrebbe essere uno slogan da adottare!

Un caro saluto a tutti coloro che partecipano alla nostra comunità di intenti e di cultura. I problemi che dobbiamo affrontare sul piano scientifico e clinico (basti ricordare la recente decisione di sospendere studi e ricerche su aducanumab) sono sempre più gravi. La crisi economica che continua ad aggravarsi indurrà ulteriori difficoltà tra le persone che soffrono; ci auguriamo che le attuali difficoltà non siano aggravate dalle proposte di regionalizzazione “spinta”, con le conseguenze negative che ne potrebbero derivare in particolare per le regioni del sud.

Marco Trabucchi

*Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría*

## Newsletter AIP – metà marzo 2019

Gentili Colleghe, cari Colleghi,

un cordiale saluto a tutti. Ci stiamo avvicinando al nostro **19° Congresso Nazionale** (Firenze, 4-6 aprile) in occasione del quale spero di incontrare molti di voi. I contatti diretti sono sempre importanti, sia sul piano dell'amicizia, sia su quello della colleganza, per costruire linee condivise di lavoro. Ricordo che è sempre possibile iscriversi al congresso... anche all'ultimo momento, se qualcuno lo desiderasse. Per la costruzione di una vera comunità di lavoro attorno ad AIP, oltre alle occasioni di incontro, vi invito a visionare la nostra **pagina facebook**: <https://www.facebook.com/psicogeriatría/>, dove trovate riflessioni, spunti e gli aggiornamenti. Grazie a quanti, avendo già un profilo personale o associativo sul social, riescono a condividere e a commentare i nostri post. In questo modo facciamo crescere la pagina e contribuiamo a rendere visibili e a diffondere le buone pratiche, culturali e scientifiche, di cui AIP si fa da sempre portavoce.

A Firenze sarà anche in distribuzione il **primo numero del 2019 della rivista PsicoGeriatría**; chi ha sottoscritto l'abbonamento cartaceo lo riceverà a casa, gli altri lo potranno consultare sul sito AIP.

Riassumo schematicamente i molti impegni di queste due ultime settimane.

- Si è tenuto a Firenze il **14° Congresso nazionale di SINDem**, al quale ho portato il saluto di AIP; insieme ci siamo impegnati perché l'attenzione verso le demenze sia sempre più forte, sia per quanto riguarda il Piano nazionale, sia per l'adozione di linee guida valide per tutto il nostro Paese. Su questa linea al Congresso discuteremo anche di PDTA, confrontando varie realtà regionali e locali, al fine di raggiungere un buon livello di omogeneità (non hanno infatti alcuna motivazione differenze importanti).
- A Montecatini si è tenuto il tradizionale appuntamento, organizzato da Masotti e Biagini, sui **Centri Diurni Alzheimer**. Come sempre è stata occasione vivace di scambi e di discussioni. È stato aperto da tre relazioni di ispirazione AIP tenute da Leo Nahon, Diego De Leo e dal sottoscritto (ho trattato un argomento che qualcuno ritiene marginale, ma che invece è di grande rilievo clinico, umano e organizzativo, cioè "demenza e povertà").
- In questi giorni è stato celebrato in tutta Italia il **Delirium Day**, occasione per richiamare l'attenzione su un problema clinico rilevante, spesso trascurato (ricordo che nell'indagine compiuta recentemente da AIP il 25% dei pazienti ricoverati in ospedale aveva un delirium). Ho avuto notizia di un impegno diffuso da parte di molti soci e amici; ricordo, ad esempio, che Morandi a Cremona ha organizzato una riunione e la diffusione del flyer in vari ambienti sanitari, Bellelli a Monza ha organizzato riunioni ad hoc sia con studenti, sia con operatori, Padovani a Brescia ha riunito sul tema gli specializzandi della facoltà di medicina (di tutti gli ambiti, perché il delirium colpisce le persone fragili in tutti i servizi o reparti), Carabellese e Boffelli sempre a Brescia hanno tenuto un seminario dedicato agli operatori delle RSA. La diffusione di idee e prassi che migliorano la cura degli anziani fragili è doverosa e avviene solo insistendo sugli argomenti più importanti per la clinica, senza mai rinunciare a diffondere buone pratiche, anche se spesso l'impegno è davvero complesso!

- I **Caffè Alzheimer** continuano la loro diffusione, che aumenta velocemente. L'argomento verrà trattato a Firenze durante il Congresso nazionale, al fine di scambiare informazioni, strumenti operativi, modalità di lavoro. Chi potesse intervenire solo per questo evento (sabato 6 aprile alle ore 14 presso il Palazzo dei Congressi di Firenze) può partecipare anche senza essere iscritto.
  - Due impegni sulla **solitudine**: a Vicenza si è discusso di: "Nemica solitudine e l'aderenza terapeutica dell'anziano"; a Brescia è stato presentato il fascicolo de L'Arco di Giano dedicato a "La solitudine nei servizi sanitari". Di grande interesse l'intervento della vice sindaco della città Laura Castelletti, iniziato con l'interrogativo: "La solitudine nei servizi sanitari può essere lenita da una comunità coesa?".
  - Al Congresso sarà distribuito del materiale riguardante gli **impegni di AIP per i prossimi mesi**: la Scuola estiva dedicata ai giovani, l'Alzheimer Fest, il convegno degli Infermieri, la Giornata nazionale contro la solitudine, Aging Brain. Tutti siete calorosamente invitati a partecipare!
- 

*JAMA Internal Medicine* di marzo ha pubblicato un editoriale su: "**Deep learning in medicine. Promise, progress and challenges**". Riporto alcune righe iniziali del testo, perché spiegano lo stato dell'arte attuale: "I sistemi precedenti di intelligenza artificiale in campo medico si fondavano prevalentemente su esperti che insegnavano ai computer, inserendo informazioni cliniche come regole logiche per specifici scenari operativi. I sistemi più avanzati di machine learning sono invece in grado di allenarsi da soli ad apprendere le regole, identificando e valutando aspetti rilevanti dai dati disponibili, come ad esempio i pixel nell'imaging o informazioni crude dai database elettronici riguardanti i pazienti". Anche se si devono compiere ancora progressi nel campo, queste affermazioni dimostrano che la sfida è aperta e non possiamo certo farci trovare impreparati o su posizioni di conservazione, destinate ad essere sconfitte dall'evoluzione delle scienze. Anche questo impegno di studio e culturale richiede fatica... ma è la nostra professione ad essere faticosa, anche se bellissima!

Marco Trabucchi  
*Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría*